

Ultime news da Dubai: Le trattative sui crediti di carbonio crollano alla Cop28 per preoccupazioni sull'integrità

*Ultime corrispondenze dalla Cop28
a cura di Climate Home News, di
We Mean Business Coalition,
Matteo Civillini e Joe Lo*

L'UE e i suoi alleati hanno respinto le proposte di regole sul **commercio del carbonio** che seguissero l'approccio "leggero" favorito dagli Stati Uniti.

Le speranze di concludere un accordo sui meccanismi di scambio del carbonio sono evaporate sotto il sole del deserto di Dubai dopo una **bagarre** tra l'**Unione Europea** e gli **Stati Uniti**.

I paesi non sono riusciti a concordare le regole chiave per il commercio bilaterale delle **compensazioni** e per avviare un mercato globale tanto atteso, sancito dalle **Nazioni Unite**. Due forze opposte e, in definitiva, inconciliabili, hanno alimentato maratone di negoziati tesi che si protraevano regolarmente fino alle prime ore del mattino. Da un lato, si chiedeva di rendere operativo il sistema il più rapidamente possibile e dall'altro di garantirne l'integrità e la trasparenza. Gli **Stati Uniti** hanno sostenuto quello che gli osservatori hanno descritto come un approccio "*leggero e senza fronzoli*" alle normative. Ciò attribuirebbe un ruolo di primo piano agli attori del settore privato del tanto criticato mercato volontario.

Un blocco guidato dall'**UE** insieme agli stati africani e latinoamericani si è opposto. Volevano controlli ed equilibri più forti e un allentamento delle clausole di riservatezza che avrebbero potuto impedire il controllo.

Il rischio che molti hanno sottolineato è che, con un quadro debole, il nuovo meccanismo potrebbe diventare una **discarica per i crediti spazzatura**.

Dopo che i negoziati informali tenutisi a tarda notte hanno tentato di salvare un accordo, la presidenza ha messo sul tavolo il testo “*prendere o lasciare*”. Conteneva disposizioni sulla riservatezza che molti trovarono inaccettabili e fu categoricamente **respinta**. I negoziatori proveranno nuovamente a raggiungere un accordo alla Cop29 l’anno prossimo.

Il crollo lascia gli accordi bilaterali nel limbo. Diversi paesi hanno stretto accordi preliminari per acquistare **crediti di carbonio** da altri per raggiungere i propri obiettivi di emissioni. La **Svizzera** ha firmato il suo primo accordo di questo tipo con il **Perù** nel 2020, mentre **Singapore** ha firmato venerdì 8 un accordo con la **Papua Nuova Guinea**. Anche la controversa startup emiratina Blue **Carbon** mira a scambiare crediti nell’ambito del meccanismo con diverse nazioni africane e caraibiche.

La rottura dei colloqui rimanda inoltre al tavolo da disegno i legislatori per un nuovo mercato globale del carbonio.

Nel corso di 12 mesi e diverse riunioni, un organismo tecnico ha elaborato norme sulle metodologie alla base dei progetti e sull’ammissibilità delle attività di rimozione. Ma i paesi non hanno adottato le raccomandazioni dell’organismo.

*“Lo scambio di crediti di carbonio richiede forti garanzie ambientali e di diritti umani”, ha affermato **Gilles Dufrasne**, responsabile politico di **Carbon Market Watch**. “Il testo sul tavolo semplicemente non prevedeva questo. Avrebbe rischiato di riprodurre gli errori dei mercati volontari del carbonio e, rifiutandolo, i negoziatori hanno tratto il meglio da una brutta situazione”.*

Mark Kenber, direttore esecutivo dell'iniziativa **Voluntary Carbon Market Integrity**, ha affermato di contro che la mancanza di un accordo renderebbe più difficile il raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi. *"Affinché il mercato possa svilupparsi pienamente nei prossimi due anni, come richiesto dalle Nazioni Unite e dai governi, i politici possono attingere al lavoro fondamentale del VCMI e dell'IC-VCM per accelerare l'agenda di trasparenza e integrità, sviluppando i mercati che forniscono i finanziamenti che rendono possibile un'azione globale ambiziosa"*, ha affermato in una dichiarazione inviata via email.

Né sono stati compiuti progressi significativi sugli approcci **non di mercato** alla **cooperazione transfrontaliera** che non implicano uno scambio di crediti di carbonio.

La **Bolivia** ha lamentato la mancanza di attenzione riservata a questi strumenti e ha minacciato di imporre una moratoria sui meccanismi di mercato se questi non fossero stati riequilibrati. I **paesi in via di sviluppo** si sono opposti anche ai tentativi dell'Unione Europea di includere tasse e imposte sul carbonio tra le attività non di mercato, hanno detto gli osservatori.

Su questo punto c'è stato però un risultato procedurale che *"incoraggia"* i paesi a continuare a lavorare sull'identificazione di **approcci non di mercato**.

Eléne Martin